

Abusi finanziari

Abusi finanziari commessi ai danni di persone di 55 anni e più in Svizzera

L'Istituto per la lotta contro la criminalità economica
(Institut de lutte contre la criminalité économique, ILCE)
Scuola universitaria di gestione Arc (Haute école de gestion Arc)
HES-SO (Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale)
Con la collaborazione di Pro Senectute Svizzera e il sostegno della
Fondazione Leenaards

Olivier Beudet-Labrecque, Luca Brunoni, Isabelle Augsburger-Bucheli

Rapporto dello studio

Abusi finanziari

Abusi finanziari commessi ai danni di persone di 55 anni e più in Svizzera

Redatto da

Olivier Beaudet-Labrecque

Studio condotto da

Cristina Cretu-Adatte, Olivier Beaudet-Labrecque und Hazel Bunning

Sotto la direzione di

Isabelle Augsburgers-Bucheli

Per

L'Istituto per la lotta contro la criminalità economica (Institut de lutte contre la criminalité économique, ILCE)

Scuola universitaria di gestione Arc (Haute école de gestion Arc)

HES-SO (Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale)

Con la collaborazione di Pro Senectute Svizzera, e il sostegno della Fondazione Leenaards

Editrice

Pro Senectute Svizzera

Lavaterstrasse 60

8027 Zurigo

Telefono 044 283 89 89

info@prosenectute.ch

www.prosenectute.ch

Pubblicazione

Dicembre 2023

©Pro Senectute Svizzera

Sommario

4	Introduzione
5	Contesto dello studio
6	Rassegna della letteratura
9	Svolgimento dello studio
9	Fase qualitativa
9	Pratiche commerciali ingannevoli
10	Cybercriminalità
11	Truffe
11	Furti
12	Maltrattamenti finanziari
13	Fase quantitativa
13	Progettazione del questionario
14	Indagine
15	Risultati dell'indagine
15	Risultati generali
16	Pratiche commerciali ingannevoli
17	Cybercriminalità
18	Truffe
18	Furti
19	Maltrattamenti finanziari
20	Altre osservazioni
21	Ammontare delle perdite economiche
21	Abusi più frequenti
22	Conclusioni
23	Bibliografia selettiva

Introduzione

Il presente studio è stato condotto dall'Istituto per la lotta contro la criminalità economica (Institut de lutte contre la criminalité économique, ILCE) della Scuola universitaria di gestione Arc (Haute école de gestion de Arc) di Neuchâtel, in collaborazione con Pro Senectute Svizzera e con il sostegno della Fondazione Leenaards. Lo studio ha analizzato la problematica degli abusi finanziari nei confronti delle persone di 55 anni o più residenti in Svizzera, perseguendo l'obiettivo principale di misurare l'entità attuale del fenomeno in seno alla società e la sua evoluzione dalla prima edizione dello studio nel 2018.

L'Istituto per la lotta alla criminalità economica¹ è stato creato alla fine del 2000 dalla Scuola universitaria di gestione Arc, l'Università di Neuchâtel, l'Istituto Svizzero di Polizia e lo Stato di Neuchâtel. Lo scopo prioritario era l'esecuzione del mandato ricevuto dalla CDCGP (Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali dei Dipartimenti di giustizia e polizia) che consiste nel mettere a punto un'offerta formativa di perfezionamento in materia di lotta contro la criminalità economica – offerta che l'istituto cura tutt'oggi. Negli anni successivi alla sua fondazione, l'ILCE ha esteso e diversificato continuamente le proprie attività. In linea con le molteplici missioni affidate alle scuole universitarie, propone attualmente un ampio ventaglio di corsi di formazione continua, agisce su mandato e dirige o partecipa a vari progetti di ricerca nel campo della criminalità economica, della cybercriminalità e delle indagini digitali.

Pro Senectute² è la più grande e importante organizzazione svizzera di categoria e di servizi e prestazioni per persone anziane e i loro familiari a cui offre supporto gratuito attraverso oltre 130 centri di consulenza distribuiti in tutto il Paese. Con numerose prestazioni e offerte specifiche, circa 1800 collaboratrici e collaboratori e 19 300 volontarie e volontari, sostiene la popolazione anziana in ogni ambito dell'invecchiamento e della vecchiaia. Oltre mezzo milione di persone pensionate e le loro famiglie usufruiscono già delle sue prestazioni.

La **Fondazione Leenaards**³, fondata nel 1980 da Antoinette e Rosy Leenaards, sostiene progetti nei settori della cultura, dell'età e della società e della scienza. A oggi ha destinato oltre 245 milioni di franchi a progetti selezionati per il loro carattere innovativo, la qualità e l'ambizione di accompagnare i rapidi cambiamenti in seno alla società.

¹ <http://www.ilce.ch>

² <https://www.prosenectute.ch>

³ <https://www.leenaards.ch>

Contesto dello studio

Nel 2017 e 2018, Pro Senectute Svizzera e l'ILCE hanno condotto un primo studio nazionale sugli abusi finanziari nel Paese. I risultati, diffusi nell'ottobre 2018, hanno attirato l'attenzione di media, professioniste e professionisti e di decision maker. Hanno permesso di sollevare il velo su una problematica fino a quel momento sottovalutata e troppo poco affrontata. Dallo studio è emerso che più di un quarto delle persone anziane in Svizzera aveva subito un abuso finanziario nei cinque anni precedenti l'indagine. Le perdite finanziarie causate nell'arco di questo periodo ammontavano a oltre 400 milioni di franchi; oltre ciò sono state anche osservate varie altre conseguenze negative, in particolare psicologiche.

Sono passati cinque anni dalla realizzazione di questo primo studio. La direzione e il Consiglio di fondazione Pro Senectute Svizzera nonché l'ILCE desideravano ripetere lo studio per osservare le evoluzioni della problematica nel corso del tempo. Sebbene la sensibilizzazione derivante dal primo studio abbia avuto una portata preventiva, la digitalizzazione della società e l'isolamento legati alla pandemia potrebbero aver influenzato ulteriormente la prevalenza e l'incidenza di alcune forme di abuso finanziario. Una nuova indagine mira a fornire un quadro chiaro di questo flagello in Svizzera, in modo da poter intraprendere azioni mirate ed efficaci per combatterlo.

La metodologia della nuova indagine rimane simile a quella del primo studio per garantire la comparabilità dei risultati. Essa adotta la stessa terminologia di *abuso finanziario*, definito come «ogni forma di danno patrimoniale procurato a una persona anziana». Questa definizione ampia abbraccia le diverse manifestazioni del fenomeno e tiene conto dei cambiamenti nel comportamento rispetto al primo studio. Sono state apportate alcune modifiche allo strumento di indagine sulla base delle competenze di diverse operatrici e operatori che lavorano a stretto contatto con le persone anziane in Svizzera. L'obiettivo, tuttavia, era quello di mantenere la massima somiglianza possibile, sia nei comportamenti analizzati che nella formulazione del sondaggio, in modo da consentire confronti affidabili con i dati del primo studio.

Questo rapporto inizia con un'analisi dettagliata dei dati empirici provenienti da ricerche mondiali riguardanti gli abusi finanziari, la loro prevalenza e i fattori di rischio associati. La metodologia della nuova indagine viene poi esplicitata e si divide in due fasi distinte: una fase qualitativa, finalizzata a individuare gli attuali comportamenti di abuso finanziario nei confronti delle persone anziane, che hanno orientato così l'adattamento del sondaggio; e una fase quantitativa dedicata alla raccolta dei dati. I risultati ottenuti presso le 1216 persone intervistate sono presentati in modo strutturato, seguendo un approccio simile a quello del rapporto dell'indagine precedente, un approccio che rende più facile confrontare ed evidenziare i cambiamenti dei dati empirici nel tempo. Il rapporto si conclude con una serie di osservazioni sull'evoluzione della problematica e propone alcuni spunti di riflessione per il futuro.

RASSEGNA DELLA LETTERATURA

La problematica degli abusi finanziari nei confronti delle persone anziane ha guadagnato terreno nel mondo scientifico negli ultimi anni, come dimostra il moltiplicarsi degli studi che trattano l'argomento. Dal 2018, in diversi Paesi sono emersi studi sulla prevalenza, sui fattori di rischio o anche sugli impatti che gli abusi hanno sulla situazione e sull'ambiente in cui vivono le persone anziane, spesso in un quadro di valutazione del maltrattamento delle persone anziane e riprendendo la definizione dell'OMS nel suo Rapporto sulla violenza (2002).

I risultati quantitativi ottenuti in questi studi, sia che prendano in considerazione tutte le forme di abuso combinate (fisico, psicologico, sessuale, finanziario o di negligenza) o solo l'abuso finanziario, differiscono enormemente. In Corea, per esempio, quando uno studio trasversale è stato ripetuto su un campione rappresentativo di persone anziane non istituzionalizzate dai 65 anni in poi, il tasso di prevalenza negli ultimi 12 mesi è stato stimato allo 0,3% (Jeon et al., 2019). In Malesia, Sooryanarayana et al. (2020) hanno condotto uno studio simile, con persone anziane di 60 anni e più, e il tasso di prevalenza misurato negli ultimi 12 mesi è dello 0,8%. In Nepal, Acharya et al. (2021) hanno calcolato, nel loro sondaggio nazionale, un tasso di prevalenza degli abusi finanziari nei confronti delle persone anziane pari al 2,4%. Mentre Bhandari, nel suo studio di prevalenza sugli ultimi sei mesi realizzato attraverso interviste dirette con persone nelle aree urbane, ha osservato un tasso di prevalenza del 22,9% di abusi finanziari verso le persone anziane (2020).

Anche in altre parti del mondo i tassi di prevalenza degli abusi finanziari sono più alti rispetto ai primi studi citati. In Iran, Abdi et al. (2019) hanno calcolato un tasso medio del 26,7% sulla base della revisione sistematica di 14 studi che analizzano gli abusi finanziari. Alraddadi (2022), in uno studio nazionale sulla prevalenza degli ultimi 12 mesi condotto in Arabia Saudita con persone anziane di 60 anni e più che vivono in case protette, ha misurato un tasso del 54% di abusi finanziari. Altre ricerche stimano tassi medi più moderati. Per esempio, Chandanshive et al. (2022) misurano un tasso di prevalenza del 4,2% per gli abusi su persone anziane di 60 anni e più, che vivono in due baraccopoli indiane. Vilar-Compte & Gaitán-Rossi (2018), studiando la situazione degli abusi finanziari nei confronti di donne messicane non istituzionalizzate a partire dai 65 anni, hanno rilevato un tasso di prevalenza dell'8,2%. Inoltre, in Turchia è stato osservato, sulla base di questionari condotti faccia a faccia con persone a partire dai 65 anni, un tasso di abusi finanziari del 2,1% (Pak, 2020).

Le differenze consistenti tra i risultati dei lavori si spiegano con le definizioni e i metodi utilizzati. Alcuni studi calcolano i tassi sulla base di un'unica domanda (Jeon et al., 2019), di due domande (Chandanshive et al., 2022), mentre altri lo fanno utilizzando un indicatore (Jackson, 2018). Gli elementi per misurare il maltrattamento sono quindi molteplici e riflettono la variabilità del fenomeno (ibidem). L'autrice suggerisce che la definizione di abuso finanziario si estende ed evolve nel tempo, nelle regioni del mondo e nelle culture. Per esempio, Cadmus et al. (2015) ritiene necessario includere nei suoi colloqui con persone anziane nigeriane la nozione di emarginazione, mancanza di rispetto e abuso sistemico.

Pochi studi hanno esaminato l'impatto della pandemia sull'abuso finanziario sulle persone anziane in tutto il mondo. Chang & Levy (2021), nel loro studio condotto durante il confinamento con persone a partire dai 60 anni residenti negli Stati Uniti, hanno utilizzato strumenti che erano già stati impiegati negli studi di prevalenza. I risultati dimostrati sono chiari: la prevalenza calcolata è molto più alta rispetto agli altri risultati nazionali. Se tutti i tipi di abuso sono aumentati dell'83,6 %, gli abusi finanziari hanno visto un aumento del 114,3 % durante il confinamento, e questo dato non include gli abusi commessi da sconosciuti o da sé stessi (auto negligenza). Tuttavia, Toomey (2021), che si è interessato all'evoluzione della vittimizzazione delle persone anziane rispetto ai giovani in merito a frodi e truffe durante la pandemia, ha dimostrato che le persone anziane erano più vigili. Infatti, sia che si tratti di truffe o frodi specifiche alla crisi o di qualsiasi altro comportamento fraudolento, le persone anziane avrebbero meno probabilità di essere vittimizzate, nonostante siano più sollecitate (ibidem).

Solo due studi sull'argomento sono stati ripetuti per un follow-up sulla situazione americana. Questi studi, che riproducono una metodologia simile in quasi tutti gli aspetti a uno studio precedente, hanno permesso, da un lato, di studiare l'incidenza degli abusi sulle famiglie newyorkesi negli ultimi 10 anni (Burnes et al., 2021). Per esempio, per quanto riguarda gli abusi finanziari sembra che circa una persona su nove subisca una nuova vittimizzazione entro 10 anni. Secondo gli autori, questa proporzione corrisponde all'incidenza su un anno calcolata per altre regioni degli Stati Uniti.

D'altro canto, questi studi consentono di valutare l'evoluzione dell'impatto degli abusi finanziari sullo stato mentale delle vittime. Secondo Acierio et al. (2019), l'abuso finanziario è associato a una maggiore probabilità di stress post-traumatico, depressione, disturbo d'ansia generalizzata, nonché a una salute fisica peggiore. Inoltre, se

l'abusante è un membro della famiglia o un'amica o un amico, le reazioni sono più forti e psicologicamente devastanti. Gli autori suggeriscono che l'analisi degli abusi finanziari non dovrebbe riguardare solo le conseguenze economiche.

La letteratura si interessa anche ai fattori di rischio che portano agli abusi finanziari nei confronti delle persone anziane, fattori associati al contesto socio-economico e alle culture di diverse regioni. In Svizzera, Nordström e Wangmo evidenziano, nel loro studio sul personale infermieristico in residenze per anziani, che la fragilità fisica, la disabilità fisica, l'età avanzata, la povertà finanziaria e il fatto di vivere con altre persone sono tutti fattori di rischio che aumentano la probabilità di essere vittimizzati (2018). «Vecchiaia senza violenza», un centro di competenza svizzero sulle questioni di maltrattamento verso le persone anziane, indica che i fattori di rischio sono l'invecchiamento della popolazione e il contesto socio-economico, la banalizzazione della discriminazione delle persone anziane, i disturbi cognitivi, l'isolamento sociale delle vittime, ma anche di parenti che possono sentirsi stressati dalla situazione di assistenza, così come la mancanza di know-how del personale socio-sanitario riguardo all'abuso e alle risorse di assistenza esistenti (Vecchiaia senza violenza, 2018).

Nonostante le differenze regionali, questi fattori di rischio ricorrono in diversi studi a livello mondiale. A essi si aggiungono il fatto di essere donna e di avere una malattia cronica (Alraddadi, 2022; Bhandari, 2020; Pak, 2020), il fatto di non avere un partner o un coniuge che possa gestire le finanze e le spese domestiche (Burnes et al., 2021) o di diventare vittima di altri tipi di abusi (Chandanshive et al., 2022; Rogers et al., 2023; Sooryanarayana et al., 2020; Stöckl & Penhale, 2015; Vilar-Compte & Gaitán-Rossi, 2018). Vale la pena sottolineare che la maggior parte delle autrici e degli autori indica che la demenza rappresenta un fattore di rischio di vittimizzazione per una persona

anziana. Ciononostante, quasi tutte le ricerche escludono le persone che soffrono di demenza o di disturbi psichici a causa della difficoltà di studiare questo gruppo. Secondo Rogers et al. (2023), nelle persone dementi i fattori di rischio si accumulano, perché esse dipendono a livello finanziario, funzionale, emotivo o sociale da chi abusa di loro. Il loro studio mostra che le persone affette da demenza sono quelle che hanno maggiori probabilità di essere sfruttate finanziariamente.

Le situazioni derivanti dagli abusi vissuti dalle persone anziane sono caratterizzate da ostacoli che li frenano nel cercare aiuto (Fraga Dominguez et al., 2021). Pertanto, nel ricorrere a risorse di supporto queste persone incontrano diverse barriere, come la paura delle conseguenze degli abusi per sé stessi o per chi abusa di loro, i sentimenti di vergogna, imbarazzo, colpa o anche di dipendenza socioeconomica, il non conoscere i servizi a loro disposizione che sono appropriati per l'abuso vissuto, le barriere familiari, l'isolamento o il non riconoscere l'abuso (ibidem). Questi ostacoli rappresentano anche una barriera a esporre denuncia, il che contribuisce al fatto che gli abusi finanziari ai danni delle persone anziane sono sottorappresentati nelle cifre ufficiali (Parti, 2022). In effetti, le persone anziane sembrano chiedere meno aiuto e denunciare meno rispetto alle fasce di età più giovani (ibidem).

In Svizzera, l'Ufficio federale di statistica offre una panoramica delle statistiche ufficiali registrate dalla polizia in base ai reati e all'età delle vittime (UST, 2022). Per quanto riguarda i diversi reati contro il patrimonio che colpiscono le persone anziane in Svizzera (per esempio furti, truffe, abuso di fiducia, gestione sleale, uso fraudolento di un computer o abuso di carte di credito e assegni), le fasce di età più rappresentate sono quelle di 40-49 anni e 50-59 anni. Seguono tuttavia al terzo posto le fasce di età a partire dai 60 anni, che denunciano comunque più reati subiti rispetto alle persone di età inferiore ai 40 anni. Vale la pena

chiedersi se questa distribuzione rappresenti la realtà svizzera, ossia che le persone tra i 40 e i 59 anni siano più prese di mira e siano più vittime di questi reati, o se le categorie delle persone anziane siano sottorappresentate a causa della riluttanza a denunciare e a chiedere aiuto menzionata in precedenza.

Secondo Stöckl & Penhale (2015), le donne a partire dai 50 anni subiscono più abusi economici rispetto alle donne più giovani nel quadro della violenza di coppia. Lo studio condotto su una popolazione di donne tedesche per fasce di età tra 16 e 49 anni, 50 e 65 anni e 66 e 86 anni dimostra anche che spesso si parla di polivittimizzazione soprattutto per le donne di 66 anni e più.

Un altro studio ha analizzato la situazione relativa alla vittimizzazione di due gruppi di persone, di età compresa tra i 25 e i 41 anni e tra i 64 e i 92 anni, in relazione alle truffe durante il periodo del coronavirus negli Stati Uniti (Toomey, 2021). I risultati mostrano che le persone più giovani hanno meno probabilità di essere avvicinate da truffatori e frodatori rispetto alle persone anziane. L'autrice denuncia uno stereotipo antiquato sulle persone anziane, sostenuto dall'idea che esse sarebbero più vittime di truffe e frodi.

Infine, lo studio di Parti (2022) dimostra una relazione tra scarso autocontrollo e vittimizzazione per quanto riguarda la cybercriminalità, una relazione che è più significativa nelle persone a partire dai 55 anni rispetto alle persone di età compresa tra i 18 e i 54 anni. Si tratta comunque di un fattore determinante per entrambi i gruppi in esame, insieme all'esposizione a truffe e frodi online a causa della connessione digitale, nonché alle attività di routine.

Svolgimento dello studio

Lo studio si è articolato in due fasi. La prima, di tipo qualitativo, ha permesso di raccogliere informazioni sulla situazione a livello nazionale. Dette informazioni sono poi state utilizzate nell'ambito della seconda fase per adattare il questionario elaborato nello studio del 2017 che è stato infine distribuito a soggetti a partire dai 55 anni. Hanno risposto in tutto 1216 persone.

FASE QUALITATIVA

La prima fase mirava a ottenere informazioni che permettessero di sviluppare un questionario adeguato alle realtà svizzere. A tale scopo, il gruppo di ricerca ha adottato un approccio ispirato al lavoro di Conrad et al. (2011), che hanno invitato 16 professioniste e professionisti del settore a esprimersi sulla questione degli abusi finanziari ai danni delle persone anziane; così facendo, hanno potuto concettualizzare la tematica a partire dalle testimonianze di esperti ed esperti. Nel quadro del presente studio, il gruppo di ricerca ha applicato un metodo simile. Ha adattato il procedimento in base alla raccomandazione di Jackson (2016), chiedendo dalle persone intervistate di esprimersi unicamente in merito ai diversi tipi di abuso finanziario rilevati. Il gruppo di ricerca ha dunque incontrato una decina di professioniste e professionisti attivi in vari settori pertinenti, che, nella maggior parte dei casi, erano stati intervistati durante la prima indagine, rivelando competenze pertinenti per l'adattamento del questionario. Le professioniste e i professionisti intervistati rappresentavano in particolare i settori sociale, medico, bancario, giuridico, accademico e della sicurezza pubblica. Per tenere conto di eventuali particolarità linguistiche e culturali, le interviste sono state svolte nelle tre principali regioni linguistiche del Paese.

Ciò ha permesso al gruppo di ricerca di elaborare una cartografia adeguata della problematica e di individuare le forme di abuso finanziario simili a quelle identificate nel precedente studio oltre a quelle che si sono evolute. Le forme sono state adattate e classificate secondo le cinque categorie distinte utilizzate nella prima indagine, vale a dire pratiche commerciali ingannevoli, cybercriminalità, truffe, furti e infine maltrattamenti finanziari. Se nel 2017 sono state indagate 31 forme di abuso, nella presente indagine sono state definite 32 forme di abuso finanziario ricorrenti dalle professioniste e dai professionisti intervistati. Che sono⁴:

1. Pratiche commerciali ingannevoli

Rientrano in questa categoria gli abusi commessi nel quadro della vita economica, generalmente da imprese che prendono di mira le persone anziane al fine di sfruttarne le vulnerabilità, in particolare la perdita dell'udito, i problemi di memoria, la confusione e la solitudine. Le pratiche commerciali ingannevoli sono spesso al limite della legalità. Risulta difficile, dunque, annullarne le conseguenze o impedirne la realizzazione. Possono essere suddivise come segue.

a. La vendita di beni e servizi a prezzi esageratamente elevati

Un'impresa o una persona privata si mette in contatto con una persona anziana per venderle vari beni di consumo o servizi a prezzi ben superiori a quelli di mercato (p. es. vino, prodotti sanitari, lavori domestici, ecc.).

b. La vendita di servizi o beni non necessari

Si tratta spesso di imprese che contattano una persona anziana per venderle beni o servizi che non le servono (p. es. abbonamenti, servizi informatici, apparecchi acustici, ecc.).

⁴ Per questioni di leggibilità e chiarezza, nei titoli delle forme di abuso non è stato utilizzato il linguaggio di genere.

c. La fatturazione di un bene o di un servizio non ordinato

Si tratta di casi in cui una persona anziana riceve una fattura per un bene o un servizio che non ha acquistato né ordinato.

d. La ricezione di merci non ordinate

Si tratta spesso di aziende che inviano merci non ordinate a una persona anziana chiedendole, immediatamente o dopo qualche tempo, il pagamento dei prodotti in questione (p. es. libri, riviste, ecc.)

2. Cybercriminalità

Rientrano in questa categoria gli abusi finanziari commessi utilizzando tecnologie informatiche. Sono atti proibiti dalla legge. Per via del loro carattere cibernetico, tuttavia, è spesso difficile, se non del tutto impossibile, rintracciare le autrici o gli autori e i fondi perduti.

a. Il phishing

È una tecnica utilizzata per ottenere informazioni riservate (password, informazioni bancarie, ecc.) in cui la truffatrice o il truffatore afferma di essere un soggetto di fiducia, come un istituto bancario o un fornitore di servizi riconosciuto.

b. Il falso acquirente online

Si tratta di persone malintenzionate che contattano le persone che vendono beni tramite piccoli annunci online simulando un interesse ad acquistare i beni in vendita. Una volta guadagnata la fiducia di chi vende la merce online, queste persone chiedono il pagamento di eventuali spese o la rivelazione di informazioni riservate, oppure fanno in modo di ottenere il bene senza pagarlo.

c. I falsi annunci online

Su un sito di piccoli annunci (Marketplace, Anibis, Ricardo ecc.) viene pubblicato un annuncio fasullo con la proposta di beni o servizi di vario genere.

d. Frode del pagamento online

Si tratta di una frode connessa alla pratica del pagamento online, generalmente con carta di credito. Può verificarsi al momento stesso del pagamento o in un secondo tempo.

e. I muli finanziari

Una persona malintenzionata utilizza il conto bancario di una persona anziana per trasferire denaro con un pretesto qualsiasi. Si tratta di uno stratagemma di riciclaggio di denaro.

f. La falsa infezione del computer (o pop-up)

Sul computer appare una finestra («pop-up») che indica che il sistema è infetto e che bisogna telefonare a un numero dove spesso viene venduto un falso servizio di supporto informatico.

g. Il falso supporto informatico

Si tratta di persone malintenzionate che fingono di essere rappresentanti di grandi aziende informatiche. Comunicano alle loro vittime che il loro sistema informatico è contaminato e ne approfittano per offrire loro i propri servizi o per contaminare veramente il loro sistema.

h. La truffa sentimentale (o romance scam)

Spacciandosi per qualcun altro, una persona malintenzionata sviluppa via Internet un legame affettivo con una persona anziana allo scopo di estorcerle del denaro. Nella variante denominata sextorsion la persona malintenzionata induce la persona anziana a spogliarsi davanti alla webcam per poi scattarle una foto da utilizzare come strumento di ricatto.

i. La violazione dell'account (o hacking)

Una persona malintenzionata riesce a ottenere i dati di accesso a un account informatico e li utilizza in modo improprio.

3. Truffe

Sono manovre astute in cui una o più persone malintenzionate tentano di raggirare una persona anziana per estorcere le del denaro. Sono abusi spesso perseguibili per legge.

a. Il falso nipote

Una persona malintenzionata si mette in contatto con una persona anziana spacciandosi per un familiare o un amico (p. es. un nipote o un vecchio collega di lavoro) e le chiede denaro con vari pretesti, spesso affermando di averne urgentemente bisogno.

b. Le chiamate shock

Una persona malintenzionata contatta una persona anziana dicendole che c'è una situazione di emergenza che coinvolge una parente o un parente e le chiede di pagare rapidamente le spese relative alla presunta emergenza (ospedalizzazione, cauzione in seguito a un arresto, ecc.).

c. Servizi di chiaroveggenza fraudolenti

Una persona malintenzionata approfitta della credulità di una persona anziana per spillarle denaro, facendole credere di essere vittima di fenomeni soprannaturali di vario genere (p. es. malocchio, superstizioni ecc.).

d. Il finto banchiere

Una persona malintenzionata contatta una persona anziana fingendo di essere il rappresentante di un istituto finanziario e la invita ad affidargli del denaro o gli chiede i codici di accesso ai suoi conti bancari.

e. Il finto poliziotto

Una persona malintenzionata contatta una persona anziana fingendo di essere un poliziotto che chiama per avvertire che nel quartiere è in corso un'ondata di furti. Quindi, le propone di conservare gli oggetti preziosi e di valore in un luogo sicuro.

f. Lo sconosciuto in grave difficoltà

Una persona malintenzionata chiede denaro a una persona anziana fingendo di trovarsi in una situazione di grave difficoltà (p. es. ha perso il portafoglio, ha perso le chiavi ecc.).

g. L'anticipo fraudolento di denaro

Una persona malintenzionata contatta una persona anziana dicendole che presto riceverà una grossa somma di denaro (frutto p. es. di un'eredità, di una vincita alla lotteria, ecc.), ma che prima deve versare un anticipo per coprire le spese connesse (p. es. spese notarili, del bonifico bancario, ecc.).

h. L'investimento fraudolento

Una persona malintenzionata propone a una persona anziana di amministrarle il patrimonio e di effettuare a suo favore investimenti ad alto rendimento. Questi investimenti si rivelano tossici e/o la persona malintenzionata ne approfitta per percepire importanti commissioni.

4. Furti

Rientrano in questa categoria le forme di furto che prendono di mira in particolare le persone anziane.

a. Il furto in luogo pubblico

Si tratta del furto di denaro o di oggetti personali commesso in un luogo pubblico. I ladri ricorrono spesso all'astuzia, alla destrezza e a volte alla forza.

b. Il furto al bancomat

Si tratta del furto compiuto ai danni di una persona anziana che sta ritirando denaro a uno sportello bancomat o che ha appena concluso l'operazione. Per esempio, il ladro ruba la borsetta alla vittima mentre sta utilizzando il bancomat oppure la aggredisce subito dopo che ha ritirato il denaro.

c. Il furto commesso da un visitatore indesiderato

Una persona malintenzionata si presenta a casa di una persona anziana e le chiede di poter entrare adducendo un qualunque pretesto (sete, bisogno ecc.). Una volta dentro, ne approfitta per rubare gli oggetti di valore più a portata di mano.

5. Maltrattamenti finanziari

Rientrano in questa categoria gli abusi finanziari commessi nel quadro di una relazione di fiducia, in particolare con un membro della famiglia, una persona cara o una professionista o un professionista. Gli abusi di questo tipo sono intesi a sottrarre beni materiali o denaro alla persona anziana o a impedirle di disporre liberamente del suo patrimonio.

a. L'uso indebito di una procura/dell'accesso a un conto bancario

Una persona di fiducia approfitta di una procura, di una carta di credito prestata o dell'accesso all'e-banking di una persona anziana per trarne indebitamente un vantaggio finanziario.

b. Il professionista che abusa della propria posizione.

Una professionista o un professionista in un rapporto di fiducia con una persona anziana sfrutta la propria posizione per sottrarle beni o denaro.

c. La limitazione delle spese per migliorare la qualità della vita

Una o più persone con legame di parentela con la persona anziana limita o limitano le spese di questa persona che servono a migliorare la qualità della sua vita (mancato ricorso alle cure a domicilio, ricovero ritardato in una casa per anziani, limitazione delle cure costose o non rimborsate dall'assicurazione, ecc.).

d. La limitazione delle spese

Una o più persone con un legame di parentela con la persona anziana limita o limitano le spese di questa persona che non servono a migliorare la qualità della sua vita.

e. La pressione per ottenere beni o denaro

Un membro della famiglia, una parente o un parente esercita una pressione psicologica sulla persona anziana per ottenere beni o denaro. Nella fattispecie, può trattarsi di minacce esplicite o di un ricatto affettivo.

f. Il parente che si fa mantenere

Un membro della famiglia, una parente o un parente vive a carico di una persona anziana senza che quest'ultima sia del tutto consenziente.

g. Il furto commesso da un parente

Un membro della famiglia, una parente o un parente vive a carico di una persona anziana senza che quest'ultima sia del tutto consenziente.

h. L'utilizzo di denaro senza consenso

Un membro della famiglia, una parente o un parente fa uso del denaro di una persona anziana senza averne ottenuto il consenso esplicito.

FASE QUANTITATIVA

Progettazione del questionario

Basandosi sui risultati prodotti dall'indagine qualitativa, il gruppo di ricerca ha adattato lo strumento di misura specifico creato per il contesto svizzero nel 2017. Si tratta di un questionario costituito principalmente da domande dicotomiche (sì/no) che descrivono le situazioni di abuso finanziario individuate attraverso l'indagine qualitativa. Con tale struttura, si intendeva stimolare la memoria dell'intervistato e ottenere risultati sensibilmente più corretti (Killias et al., 2011; Burnes et al., 2017). Il periodo di riferimento era nuovamente di cinque anni (p. es.: «Negli ultimi cinque anni è stato vittima di un furto o di un tentativo di furto durante un prelievo a un bancomat? Se sì, è successo negli ultimi 12 mesi?»). In caso di risposta affermativa, la persona intervistata veniva interrogata sul contesto dell'abuso finanziario e sulle sue eventuali conseguenze.

Il questionario comprendeva anche domande sulla denuncia degli abusi, sui timori della persona intervistata, sulle sue conoscenze in materia di cybersicurezza, sulle misure di prevenzione e sulle eventuali esigenze specifiche in materia di formazione. Includeva, inoltre, domande di ordine più generale, volte ad ampliare le prospettive di analisi (p. es. caratteristiche sociodemografiche). In totale, il questionario era composto da 55 domande, per lo più filtrate in funzione delle risposte fornite; 32 di esse riguardavano gli abusi finanziari. La versione in formato cartaceo si articolava in 25 pagine. Prima di essere inviato alle persone intervistate, il questionario è stato testato e rivisto da persone anziane allo scopo di verificarne la piena comprensibilità. L'istituto di ricerche economiche e sociali M.I.S. Trend⁶, specializzato nella realizzazione di sondaggi, è stato incaricato della raccolta dei dati, che si è svolta nei mesi di luglio e agosto 2023.

⁵ Per questioni di leggibilità, nel questionario non è stato utilizzato il linguaggio di genere.

⁶ <https://www.mistrend.ch/>

Indagine

Il sondaggio si è incentrato sulla popolazione di persone ultracinquantacinquenni residenti in Svizzera, di lingua francese, tedesca e italiana, ragion per cui il questionario è stato tradotto in queste tre lingue. Il campione desiderato era di 1250 persone, distribuite tra la Svizzera tedesca (70%), la Svizzera romanda (20%) e la Svizzera italiana (10%). Le persone partecipanti hanno avuto la possibilità di rispondere online, per telefono o su carta. A tal fine, sono stati immessi 6132 indirizzi, 5408 dei quali sono risultati validi per la ricerca. Le persone contattate hanno prima ricevuto una lettera che le informava che avrebbero potuto compilare un questionario online o telefonare a un numero della società di sondaggi. In assenza di risposta da parte loro entro 15 giorni, sono state nuovamente contattate telefonicamente o per posta per proporre loro di compilare il questionario offline. La metà delle persone che hanno risposto al questionario lo ha fatto online (611/1216), il 20,3% per telefono (247/1216) e il 29,4% utilizzando un questionario cartaceo inviato per posta (358/1216). Alla fine, hanno partecipato all'indagine 1216 persone. Nella tabella 1 è riportata la distribuzione delle persone intervistate.

Al fine di ottenere un campione rappresentativo della popolazione di 55 anni e più in Svizzera, i risultati ottenuti sono stati ponderati. È stata quindi calcolata una variabile di ponderazione sulla base dei seguenti criteri: regione linguistica (Svizzera tedesca, Svizzera romanda e Svizzera italiana), sesso ed età (per fascia; 55-64 anni, 65-74 anni, 75-84 anni e 85 anni e più).

Tabella 1. Distribuzione delle persone intervistate in base al sesso e alla regione linguistica.

	Uomini	Donne	Totale
Svizzera tedesca	378	495	874 (71,9 %)
Svizzera romanda	94	128	233 (18,3 %)
Svizzera italiana	54	65	119 (9,8 %)
Totale	564 (43.3 %)	693 (56.6 %)	1216 (100 %)

Risultati dell'indagine

Risultati generali

Stando ai risultati dell'indagine, il 19,8 % della popolazione di 55 anni e più in Svizzera avrebbe subito una qualche forma di abuso finanziario negli ultimi cinque anni. Per la maggior parte di queste persone (59,8 %), ossia l'11,8 % della popolazione di 55 anni e più, la principale conseguenza negativa sarebbe stata una perdita economica. Tra le altre conseguenze negative lamentate dalle vittime figurebbero una sensazione di insicurezza, l'irritazione, nonché perdite materiali e di tempo. Rispetto al primo studio del 2018, il tasso di persone vittime di una qualche forma di abuso finanziario negli ultimi cinque anni è diminuito, rispetto al 25,5 % della precedente indagine.

Come mostra la tabella 2, la percentuale di vittime è sensibilmente uguale tra uomini (19,5 %) e donne (20 %). È tuttavia possibile notare un aumento lineare del tasso di vittimizzazione in relazione all'aumento dell'età. Le persone più anziane (85 anni e più) sono state proporzionalmente più numerose ad affermare di essere state vittima di un abuso finanziario.

Sempre in base ai risultati, la percentuale di vittime sarebbe più elevata nella Svizzera romanda (25,9 %) che nella Svizzera tedesca (18,2 %) e nella Svizzera italiana (15,3 %), il che conferma i risultati simili ottenuti nel 2018. Sono tanti i fattori che possono spiegare queste differenze, ma l'indagine ha permesso ancora una volta di metterne in luce sostanzialmente due. Da una parte, le persone residenti della Svizzera italiana sarebbero generalmente meno soggette a tentativi di abuso finanziario (72,9 % di loro) rispetto a quelle della Svizzera tedesca (77,1 %) e della Svizzera romanda (82,8 %). Questa situazione potrebbe essere dovuta in primis al numero di parlanti esistenti al mondo per ognuna delle tre lingue in questione, la cui distribuzione in percentuale segue lo stesso ordine di quella dei tentativi di abuso. Considerando che alcuni degli abusi misurati sono perpetrati talvolta dall'estero o da persone straniere direttamente sul territorio svizzero, si potrebbero spiegare almeno in parte le differenze tra le regioni linguistiche.

Tabella 2. Vittime di abusi tra le persone over 55 in Svizzera negli ultimi cinque anni, in base all'età e al sesso

	Uomini	Donne	Totale
55 – 64 anni	18.5 %	19.3 %	18,9 %
65 – 74 anni	19.7 %	19.5 %	19,5 %
75-84 anni	20 %	21.8 %	20,9 %
85 anni e più	25 %	20.9 %	22,2 %
Totale (55 e più)	19,5 %	20,0 %	19,8 %

Dall'altra, i residenti della Svizzera tedesca sarebbero meglio informati sulla questione degli abusi finanziari rispetto ai loro vicini: a essersi già informato sugli abusi finanziari sarebbe il 60,3%, rispetto al 50,4% nella Svizzera italiana e al 48,9% nella Svizzera romanda. A questo proposito, la stampa, le discussioni con i propri parenti e la televisione sarebbero i principali canali di informazione. Va notato che nel 2018, il 15,8% delle persone intervistate ha affermato di essere stato informato sull'argomento discutendo con i propri parenti, rispetto al 29,1% nel 2023, il che può dimostrare una certa presa di coscienza da parte della popolazione e una diminuzione del tabù intorno all'argomento.

Pratiche commerciali ingannevoli

Complice l'attuale quadro normativo, le pratiche commerciali ingannevoli sembrano relativamente comuni in Svizzera, e la metà delle persone dai 55 anni in su (50,7%) vi sarebbe stata esposta negli ultimi cinque anni. Nella maggior parte dei casi (90,5%), la situazione si sarebbe risolta senza conseguenze. Nei casi restanti, e dunque per il 4,8% della popolazione studiata, l'abuso avrebbe comportato una perdita economica media di 3643 franchi (e mediana di 272 franchi) e/o un'altra conseguenza negativa come l'irritazione, la perdita di tempo o persino la sfiducia.

Le persone residenti nella Svizzera romanda costituirebbero il bersaglio prediletto dagli autori di pratiche commerciali ingannevoli (61,4%), seguiti da quelli nella Svizzera italiana (52,1%) e nella Svizzera tedesca (45,7%). Le persone residenti nella Svizzera romanda sarebbero anche le vittime più frequenti di questo tipo di abuso, con l'8,1% della popolazione studiata, seguiti dalla Svizzera italiana (4,2%) e infine dalla Svizzera tedesca (3,9%).

I beni e i servizi offerti nell'ambito delle pratiche commerciali ingannevoli non sono praticamente cambiati dal primo studio del 2018. In effetti, le merci più comunemente offerte in questo contesto sarebbero vino, cosmetici, prodotti sanitari, prodotti alimentari, apparecchi acustici, hardware e libri. Quanto ai servizi offerti in questo stesso ambito, si tratterebbe principalmente di assicurazioni, abbonamenti nel settore delle telecomunicazioni, abbonamenti a giornali o riviste, servizi informatici, servizi di sicurezza domiciliare e lavori domestici.

Escludendo la ricezione di beni non ordinati, nella stragrande maggioranza dei casi la persona sarebbe contattata per telefono. Il secondo canale di comunicazione più utilizzato sarebbe l'e-mail.

Le forme più frequenti di pratica commerciale ingannevole sarebbero, nell'ordine, la vendita di beni o servizi inutili, la vendita di beni o servizi a prezzi esageratamente elevati e la ricezione di un bene o di un servizio non ordinato. Tali sono anche gli abusi che, nello stesso ordine, mietono il maggior numero di vittime in questa categoria.

I risultati ottenuti nel 2023 sono relativamente simili a quelli del 2018. È tuttavia possibile constatare una leggera diminuzione del numero di persone intervistate che sono state prese di mira (50,7% nel 2023 rispetto al 58,7% nel 2018) e che sono rimaste vittima (4,8% nel 2023 e 6,8% nel 2018); tale diminuzione si potrebbe attribuire agli effetti della pandemia e ai confinamenti che hanno ridotto le interazioni fisiche, necessarie per alcune forme di pratiche commerciali ingannevoli.

Cybercriminalità

La cybercriminalità è la categoria di abusi finanziari che ha causato più danni nel corso degli ultimi cinque anni. Più della metà delle persone di 55 anni e più (52,8%) avrebbe subito un tentato crimine informatico. Nella maggior parte dei casi, la situazione non avrebbe avuto alcuna conseguenza, ma per il 6,9% delle persone di 55 anni e più, sarebbero seguite una perdita economica media di 1390 franchi (mediana di 750 franchi) e/o un'altra conseguenza negativa come la collera, la perdita di tempo o l'acquisto di soluzioni di sicurezza informatica.

Facendo un largo uso delle tecnologie dell'informazione, le persone tra i 55 e i 64 anni sarebbero non solo più esposte ai tentativi di cybercriminalità (61,1%) ma ne sarebbero anche più frequentemente vittima (8,5%). D'altro canto, poiché la percentuale di utilizzo delle tecnologie diminuisce con l'aumentare dell'età, le persone più anziane sarebbero meno sottoposte alla cybercriminalità, senza tuttavia esserne completamente immuni: negli ultimi cinque anni ne sarebbero stati vittima il 4,4% delle persone anziane tra 75 e 84 anni, e l'1,6% degli ultraottantacinquenni.

È interessante mettere in relazione i tentativi di cybercriminalità e le vittimizzazioni effettive per fasce di età, come esposto nella tabella 3. Tra i 55-64 anni, il 8,5% delle persone prese di mira da un tentativo di cybercriminalità ne è rimasto vittima, mentre questo tasso diminuisce con il passare degli anni fino a raggiungere il 4,4% tra le persone anziane tra 75 e 84 anni, e l'1,6% degli ultraottantacinquenni. Ciò suggerisce che le persone più anziane sarebbero le più prudenti quando navigano su Internet.

Tabella 3. Persone prese di mira e rimaste vittima della cybercriminalità tra gli over 55 in Svizzera negli ultimi 5 anni, per fascia d'età.

	Prese di mira	Vittime
55 – 64 anni	61,1%	8,5%
65 – 74 anni	51,2%	7,0%
75 – 84 anni	43,1%	4,4%
85 anni e più	20,0%	1,6%
Totale (55 e più)	52,3%	6,9%

Rispetto alle donne, gli uomini sarebbero più spesso oggetto di tentati cybercriminalità (il 9% degli uomini contro il 4% delle donne). A questo proposito va ricordato che gli uomini si servono delle tecnologie informatiche in misura maggiore rispetto alle donne.

Le forme di cybercriminalità più frequenti sarebbero il phishing, le false infezioni del computer (pop-up) e il falso supporto informatico. Tuttavia, a mettere il maggior numero di vittime sarebbero le frodi dei pagamenti online, l'hacking degli account e le false infezioni dei computer (pop-up).

Rispetto ai risultati del 2018, si può affermare che la cybercriminalità informatica è cresciuta tra le persone over 55. Il tasso di persone prese di mira è quasi raddoppiato, passando dal 27,8% nel 2018 al 52,3% nel 2023. Anche il tasso delle vittime ha registrato un forte aumento, passando dal 4,2% nel 2018 al 6,9% nel 2023. L'aumento dell'uso delle tecnologie informatiche nella popolazione, probabilmente amplificato dalla pandemia, e lo spostamento di alcune forme di abuso nella sfera digitale permetterebbero di spiegare questa evoluzione.

Truffe

Nel corso degli ultimi cinque anni, il 44,7% delle persone di 55 anni e più avrebbe subito un tentativo di truffa e il 4,8% ne sarebbe stato vittima. La perdita economica media è stata di 6823 franchi con una mediana di 150 franchi. Le persone rimaste vittime avrebbero vissuto altre conseguenze negative, come il trauma psichico, l'irritazione e la perdita di tempo.

I risultati dimostrano che le persone più giovani sono quelle più prese di mira dalle truffe: il 50,2% dei 55-64enni si sarebbe trovato in una situazione di truffa negli ultimi cinque anni, mentre questo tasso diminuisce gradualmente fino a raggiungere il 34,4% tra le persone di 85 anni e più. In cambio, il tasso di vittimizzazione rimane relativamente

stabile con il passare degli anni, il che indica che le persone più anziane sarebbero quelle più vulnerabili alle diverse forme di truffa che le riguardano. Va notato che alcune forme di truffa «tradizionali» sono sempre più commesse attraverso i canali digitali come l'e-mail, il che può spiegare perché le persone più giovani, che sono coloro che usano maggiormente queste tecnologie, sono più presi di mira da questi fenomeni.

I tentativi di truffa più frequenti sarebbero la promessa di guadagno dietro pagamento di un anticipo, le chiamate shock e gli investimenti fraudolenti. A mettere il maggior numero di vittime, tuttavia, sarebbero la persona sconosciuta che finge di trovarsi in grave difficoltà, le chiamate shock e le persone che si spacciano come banchieri.

Rispetto ai risultati del 2018, è possibile osservare un aumento del numero di persone prese di mira dalle truffe, ma una diminuzione del numero di vittime. Questo potrebbe ancora una volta spiegarsi con la migrazione di alcune forme di truffa tradizionali nel cyberspazio, dove è generalmente più facile per una truffatrice o un truffatore raggiungere un gran numero di persone, ma dove i tassi di successo criminali sarebbero più bassi.

Furti

I furti rappresenterebbero la categoria di abuso finanziario con il maggior numero di vittime. Sebbene i tentativi di furto interessino meno persone rispetto alle categorie precedenti, ovvero il 18,7% della popolazione studiata, la percentuale di vittime però, sarebbe sostanzialmente più elevata, ossia il 5,3%. La perdita economica, segnalata dalle persone intervistate come la principale conseguenza subita, sarebbe in media di 1053 franchi, con una mediana pari a 300 franchi. La rabbia, la paura e il tempo sprecato per sostituire le carte rubate sarebbero le principali conseguenze negative non finanziarie sperimentate dalle vittime in queste situazioni.

Il tasso di persone prese di mira e danneggiate dalle diverse forme di furto aumenta linearmente con il passare degli anni, come dimostra la tabella 4. Tra le persone di 75 anni e più, quasi una persona su dieci sarebbe stata vittima di un furto negli ultimi cinque anni.

Il furto in un luogo pubblico sarebbe la tipologia di furto più frequente, seguita dal furto al bancomat e dal furto commesso da un visitatore non desiderato. Sono anche queste stesse forme che causano il maggior danno.

È interessante notare che il numero di persone prese di mira è diminuito notevolmente negli ultimi cinque anni, passando dal 13,4% nel 2018 all'8,7% nel 2023. La situazione è simile per il tasso di vittime, che era dell'8,9% nel 2018 e che ora si attesterebbe al 5,3%. Ancora una volta, la pandemia e i suoi confinamenti potrebbero spiegare queste differenze, in particolare a causa della limitazione dei contatti fisici, ma anche dei viaggi all'estero, casi in cui molti furti erano stati riportati dalle persone intervistate in occasione dello studio del 2018.

Maltrattamenti finanziari

Commesso nel quadro di una relazione di fiducia, il maltrattamento finanziario è senza dubbio il tipo di abuso più difficile da misurare. Poiché l'autrice o l'autore dell'abuso può essere un membro della famiglia, una professionista o un professionista di fiducia o persino la persona coniugata con la vittima, quest'ultima può mostrarsi reticente a parlarne o anche solo a riconoscere la situazione di abuso come tale. Ciononostante, il 5,2% delle persone di 55 anni o più sarebbe stato vittima di maltrattamenti finanziari negli ultimi cinque anni. Tra gli anziani over 85 (i più colpiti dal problema) il tasso aumenterebbe al 7%. Anche le perdite economiche legate al problema sarebbero molto importanti, con una media di 122 702 franchi e una mediana di 112 888 franchi.

Tabella 4. Distribuzione in base all'età delle persone oggetto di tentato furto e delle vittime di furto

	Prese di mira per tentato furto	Vittime
55 - 64 anni	6%	3%
65 - 74 anni	8,1%	5,2%
75 - 84 anni	12,4%	9%
85 anni e più	16%	9%
Totale (55 e più)	8,7%	5,3%

Le forme più frequenti di maltrattamento finanziario sarebbero la pressione per ottenere beni o denaro, i parenti che cercano di limitare le spese e gli abusi finanziari da parte di professioniste e professionisti. Per quanto riguarda quest'ultima forma di abuso, sono quelli che operano nel settore sanitario a essere più spesso coinvolti come persone abusanti.

È importante sottolineare che il maltrattamento finanziario è la categoria di abusi che ha causato le maggiori perdite finanziarie, il che segna un'evoluzione importante rispetto al primo studio del 2018 in cui gli importi interessati erano inferiori. Ancora una volta, è possibile che la pandemia abbia avuto un impatto su questo aumento, incrementando la dipendenza di alcune persone da parenti, professioniste o professionisti che potrebbero aver abusato di questa posizione.

ALTRE OSSERVAZIONI

Oltre alle domande relative alle 32 forme di abuso finanziario individuate nella fase qualitativa, alle persone intervistate sono state poste alcune domande aggiuntive.

A coloro che hanno affermato di aver subito un abuso finanziario negli ultimi cinque anni è stato poi domandato come avessero reagito, ossia se avessero segnalato la situazione o se ne avessero parlato con qualcuno. Nella maggior parte dei casi (54%), gli intervistati hanno tenuto la vicenda per sé. Il rimanente 46% ne ha parlato con un membro della famiglia (28,2%), con la coniuge o il coniuge (25,2%), con una parente o un parente (19,5%), con la polizia (17,7%) e/o con un'altra professionista o un altro professionista (6,6%)⁷. Si tratta di un leggero aumento rispetto allo studio del 2018, in cui solo il 39% delle persone intervistate che avevano subito una situazione di abuso ne aveva parlato.

Alle persone intervistate è stato anche chiesto se si sentissero al sicuro su Internet. La maggior parte di coloro che utilizzano Internet ha risposto «Assolutamente sì» (18,6%) e «Abbastanza» (65,8%), mentre il 14,1% ha risposto «Non proprio». Solo l'1,4% ha risposto «Assolutamente no». Risposte molto simili sono state osservate quando alle persone intervistate è stato chiesto se pensassero di essere informati in materia di sicurezza su Internet. È interessante osservare che non vi sono differenze significative in base all'età delle persone intervistate.

⁷ Diverse risposte possibili.

Come accennato in precedenza, alle persone che hanno partecipato allo studio sono state poste domande sulle loro conoscenze in materia di abusi finanziari. Più del 58 % delle persone intervistate ha dichiarato di essersi già informato sull'argomento. La stampa occupa il primo posto tra i canali che verrebbero utilizzati per informarsi al riguardo (38,9% delle persone intervistate), seguita dalle discussioni con i parenti (30,4%), dalla televisione (29,1%), da Internet (23,8%) e dalla radio (21,1%)⁸. Nel 2018, solo il 15,8% delle persone intervistate aveva affermato di averne discusso con i propri parenti e solo il 7% ha dichiarato di essersi informato su Internet al riguardo. Quasi il 13% delle persone intervistate ha dichiarato di aver consultato opuscoli e libri, mentre la percentuale nel 2018 era solo del 6,8%, e il 5,5% ha affermato di aver seguito corsi e formazioni, rispetto al 2% nel 2018.

Ammontare delle perdite economiche

Ogni volta che una persona partecipante allo studio ha dichiarato di aver subito una perdita economica a causa di un qualunque tipo di abuso finanziario, le si è chiesto di indicare l'importo. Sebbene alcuni abbiano preferito non farlo, la maggior parte delle persone intervistate ha indicato la somma. Le somme dichiarate rappresentavano un totale di 1 408 047 franchi, contro 980 165 franchi nel 2018.

Generalizzando tale risultato alla popolazione svizzera, si può stimare che le perdite subite dalle persone di 55 anni o più come conseguenza di un abuso finanziario negli ultimi cinque anni siano ammontate a oltre 3,3 miliardi di franchi, dunque a circa 675 milioni di franchi all'anno.

Sono tuttavia numeri da utilizzare con prudenza, soprattutto in considerazione del fatto che alcune persone intervistate non hanno specificato l'importo della perdita.

Abusi più frequenti

Delle 32 forme di abuso individuate nella fase qualitativa e misurate dall'indagine, quelle tentate più di frequente sarebbero la vendita di servizi o beni non necessari, il phishing, la falsa infezione del computer (pop-up) che avrebbero interessato, rispettivamente il 43,8%, il 26,9% e il 25,4% della popolazione studiata.

Per quel che riguarda gli abusi che causano maggiori danni economici, in vetta alla classifica si troverebbero i furti commessi in un luogo pubblico (5,1% della popolazione studiata), la vendita di servizi o merci non necessarie (2,8%) e di beni e servizi a prezzi esageratamente elevati (2,4%).

⁸ Diverse risposte possibili.

Conclusioni

Lo studio ha permesso ancora una volta di rilevare che gli abusi finanziari costituiscono un problema esistente e preoccupante in Svizzera. Circa una persona su cinque di 55 anni e più sarebbe stata vittima di una qualche forma di abuso finanziario negli ultimi cinque anni, mentre quasi quattro persone su cinque sarebbero state prese di mira da un tentativo nello stesso periodo. A livello nazionale, il totale delle somme perse dalle vittime è tuttora considerevole e questa cifra avrebbe potenzialmente registrato un aumento di quasi il 70% dal 2018.

Sebbene gli abusi finanziari persistano, lo studio ha dimostrato che tendono a cambiare volto. Alcune forme di abuso finanziario sono scomparse, mentre ne sono apparse altre. Determinate forme, che in precedenza venivano realizzate in presenza o utilizzando canali «tradizionali», sono migrate verso la sfera digitale, con un conseguente impatto sull'aumento del fenomeno cybercriminale. Il crescente uso delle tecnologie informatiche tra le persone di 55 anni e più ha sicuramente amplificato questo cambiamento, così come la pandemia e i suoi confinamenti. A questo proposito, è probabile che gli abusi commessi nell'ambito di rapporti di fiducia abbiano potuto approfittare dell'isolamento e della dipendenza di alcune persone anziane a causa della situazione sanitaria. Questa constatazione confermerebbe i risultati di Chang & Levy (2021) che hanno osservato un netto aumento degli abusi finanziari commessi all'interno delle relazioni durante la pandemia.

D'altra parte, vale la pena menzionare che vi sono stati alcuni progressi per quanto riguarda la conoscenza della problematica e la riduzione del tabù che la circonda. Questo è dovuto certamente in parte agli sforzi di comunicazione realizzati da un gran numero di operatrici e operatori coinvolti nella lotta contro gli abusi finanziari in Svizzera. Questi sforzi devono quindi proseguire per arginare il problema. Inoltre, vista l'entità finanziaria degli abusi commessi nell'ambito dei rapporti di fiducia, potrebbero essere

condotte azioni di sensibilizzazione per contrastare il maltrattamento finanziario. Azioni simili, indirizzate alle vittime potenziali ma anche potenzialmente a chi perpetra tali abusi, esistono già in altri Paesi e sarebbe utile che fossero implementate in Svizzera.

Inoltre, per riprendere le conclusioni di Toomey (2021) o anche di Parti (2022), è importante che la scelta degli assi di prevenzione non si basi esclusivamente sulle statistiche dei casi denunciati alle autorità, ma anche sulla base di scambi con le istituzioni specializzate che operano presso le persone anziane e di risultati di studi simili a questo.

È importante ricordare in conclusione che la lotta agli abusi finanziari passa inevitabilmente attraverso una mobilitazione sociale. Sia le istituzioni pubbliche che quelle private possono contribuire a ridurre la portata del fenomeno e la cooperazione tra di loro è essenziale. Da una prospettiva individuale, è anche possibile fare la differenza discutendo apertamente dell'argomento con parenti e membri della famiglia, riducendo così il tabù. Tutti possono e devono svolgere un ruolo in questa lotta.

Bibliografia selettiva

Abdi, A., Tarjoman, A., & Borji, M. (2019). Prevalence of elder abuse in Iran : A Systematic review and meta-analysis. *Asian Journal of Psychiatry*, 39, 120-127. <https://doi.org/10.1016/j.ajp.2018.12.005>

Acharya, S. R., Suman, B. K., Pahari, S., Shin, Y. C., & Moon, D. H. (2021). Prevalence of abuse among the elderly population of Syangja, Nepal. *BMC Public Health*, 21(1), 1-9. <https://doi.org/10.1186/s12889-021-11417-0>

Acierno, R., Watkins, J., Hernandez-Tejada, M. A., Muzzy, W., Froom, G., Steedley, M., & Anetzberger, G. (2019). Mental Health Correlates of Financial Mistreatment in the National Elder Mistreatment Study Wave II. *Journal of Aging and Health*, 31(7), 1196-1211. <https://doi.org/10.1177/0898264318767037>

Alraddadi, K. (2022). Prevalence and Risk Factors of Elder Mistreatment in Sheltered Homes. *Journal of Interpersonal Violence*, 37(3-4), 1588-1603. <https://doi.org/10.1177/0886260520922354>

Bhandari, P. (2020). Abuse Experienced by Elderly Residing in a Community of Pokhara, Nepal. *Europasian Journal of Medical Sciences*, 2(2), 77-83. <https://doi.org/10.46405/ejms.v2i2.221>

Burnes, D., Hancock, D. W., Eckenrode, J., Lachs, M. S., & Pillemer, K. (2021). Estimated Incidence and Factors Associated With Risk of Elder Mistreatment in New York State. *JAMA Network Open*, 4(8), 1-11. <https://doi.org/10.1001/jamanetworkopen.2021.17758>

Burnes, D., Henderson, C.R., Sheppard, C., Zhao, R., Pillemer, K. et M.S. Lachs. 2017. "Prevalence of Financial Fraud and Scams among Older Adults in the United States: A systematic review and meta-analysis". *American Journal of Public Health*. 107(8) : 13-21.

Cadmus, E. O., Owoaje, E. T., & Akinyemi, O. O. (2015). Older Persons' Views and Experience of Elder Abuse in South Western Nigeria : A Community-Based Qualitative Survey. *Journal of Aging and Health*, 27(4), 711-729. <https://doi.org/10.1177/0898264314559893>

Chandanshive, P., Subba, S. H., Parida, S. P., & Mishra, S. (2022). Prevalence patterns and associated factors of elder abuse in an urban slum of eastern India. *BMC Geriatrics*, 22(1), 1-11. <https://doi.org/10.1186/s12877-022-02986-9>

Chang, E.-S., & Levy, B. R. (2021). High Prevalence of Elder Abuse During the COVID-19 Pandemic : Risk and Resilience Factors. *The American Journal of Geriatric Psychiatry*, 29(11), 1152-1159. <https://doi.org/10.1016/j.jagp.2021.01.007>

Escard, E., Barbotz, N., Di Pollina, L. et C. Margaira. 2013. « Comment dépister les abus matériels et financiers envers les personnes âgées ». *Revue Médicale Suisse*. 405 : 2061-2065.

Fraga Dominguez, S., Storey, J. E., & Glorney, E. (2021). Help-Seeking Behavior in Victims of Elder Abuse : A Systematic Review. *Trauma, Violence, & Abuse*, 22(3), 466-480. <https://doi.org/10.1177/1524838019860616>

Jackson, S. L. (2018). A Systematic Review of Financial Exploitation Measures in Prevalence Studies. *Journal of Applied Gerontology*, 37(9), 1150-1188. <https://doi.org/10.1177/0733464816650801>

Jeon, G.-S., Cho, S.-I., Choi, K., & Jang, K.-S. (2019). Gender Differences in the Prevalence and Correlates of Elder Abuse in a Community-Dwelling Older Population in Korea. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 16(1), 1-13. <https://doi.org/10.3390/ijerph16010100>

Killias, M., Marcelo, A. et A. Kuhn. 2011. Précis de criminologie. 3e édition. Stämpfli Verlag, Berne.

Nordström, K. & Wangmo, T. (2018). Caring for elder patients: Mutual vulnerabilities in professional ethics. *Nursing Ethics*. 25(8), 1004-1016. <https://doi.org/10.1177/0969733016684548>

OFS. 2016. Code pénal (CP) : Infractions pénales et lésés. [<https://www.bfs.admin.ch/bfs/fr/home/statistiques/catalogues-banques-donnees/tableaux.assetdetail.24368360.html>]

OMS. 2002. Rapport mondial sur la violence et la santé. [http://www.who.int/violence_injury_prevention/violence/world_report/fr/]

Pak, M. (2020). The prevalence and associated risk factors of elder abuse among older people applied to the family health center in the rural district of Turkey. *Social Work in Health Care*, 59(4). 236-256. <https://doi.org/10.1080/00981389.2020.1740377>

Parti, K. (2022). "Elder Scam" Risk Profiles : Individual and Situational Factors of Younger and Older Age Groups' Fraud Victimization. *International Journal of Cybersecurity Intelligence & Cybercrime*, 5(3), 20-40. <https://doi.org/10.52306/2578-3289.1117>

Rogers, M. M., Storey, J. E., & Galloway, S. (2023). Elder Mistreatment and Dementia : A Comparison of People with and without Dementia across the Prevalence of Abuse. *Journal of Applied Gerontology*, 42(5), 909-918. <https://doi.org/10.1177/07334648221145844>

Sooryanarayana, R., Ganapathy, S. S., Wong, N. I., Rosman, A., Choo, W. Y., & Hairi, N. N. (2020). Elder abuse : Nationwide findings among community-dwelling Malaysian older persons. *Geriatrics & Gerontology International*, 20(2), 85-91. <https://doi.org/10.1111/ggi.13989>

Stöckl, H., & Penhale, B. (2015). Intimate Partner Violence and Its Association With Physical and Mental Health Symptoms Among Older Women in Germany. *Journal of Interpersonal Violence*, 30(17), 3089-3111. <https://doi.org/10.1177/0886260514554427>

Toomey, J. (2021). The Age of Fraud. *Harvard Journal on Legislation*, 60, 1-66. <http://dx.doi.org/10.2139/ssrn.3931462>

Vilar-Compte, M., & Gaitán-Rossi, P. (2018). Syndemics of Severity and Frequency of Elder Abuse : A Cross-Sectional Study in Mexican Older Females. *Frontiers in Psychiatry*, 9(599), 1-10. <https://doi.org/10.3389/fpsyt.2018.00599>

Vieillesse sans Violence. (18 mai 2021). Ne pas oublier les personnes âgées dans la lutte contre les violences domestiques. [https://alterohnegewalt.ch/wp-content/uploads/2021/06/Communiqu%C3%A9-de-presse_Ne-pas-oublier-les-personnes-%C3%A2g%C3%A9es-dans-la-lutte-contre-les-violences-domestiques-18.5.21.pdf]

**PRO
SENECTUTE**

PIÙ FORTI INSIEME

Pro Senectute Schweiz

Lavaterstrasse 60

Postfach

8027 Zürich

Telefon 044 283 89 89

info@prosenectute.ch

www.prosenectute.ch